



Santa Margherita Ligure

Opera lirica e ascolto musicale

Come imparare ad ascoltare la musica
attraverso l'opera
a cura di Cinzia Faldi

20 marzo 2021

Il pre-Romanticismo da Goethe a Beethoven



associazione
il MELOGRANO
onlus

con la compartecipazione
del Comune
di S. Margherita L.



Il pre-Romanticismo da Goethe a Beethoven

1. Inquadramento storico

Terminate le guerre di "Indipendenza" americane, il presidente Thomas Jefferson firma, nel luglio del 1776, la "Dichiarazione di Indipendenza" e la "Carta dei diritti naturali dell'uomo". Ai primi posti, tra questi, il diritto alla vita, alla libertà e alla felicità.

Il 14 luglio del 1789, la presa della Bastiglia, segna il momento culminante della Rivoluzione Francese.

Le idee di libertà, uguaglianza, fraternità e, più genericamente, i nuovi principi rivoluzionari, iniziano a diffondersi sempre più capillarmente in Italia e in Europa, minando alla base le allora esistenti monarchie assolute.

Trascorso da poco il "clou" del periodo rivoluzionario e terminato anche il successivo periodo detto del "Terrore", inizia l'ascesa del generale Napoleone Bonaparte. Nel 1796 il governo del Direttorio gli affida il comando della "Campagna d'Italia". Dopo una serie di strabilianti vittorie, "dalle Alpi alle Piramidi, dal Manzanarre al Reno", viene acclamato in Francia come un eroe ed in questa veste riporterà ulteriori vittorie come quelle in Egitto, con conseguente conquista di nuovi territori.

Nel 1799 il generale, con un colpo di stato, si proclama Primo Console, iniziando, in patria, una serie di drastiche ma efficaci riforme. Nel 1804, con un plebiscito, viene incoronato imperatore dei Francesi.

Il 1805 è l'ultimo anno di quella relativa pace stabilitasi sotto la sua reggenza. Una coalizione di Stati europei, di lì a poco, dichiarerà guerra alla Francia. Napoleone passa al contrattacco vincendo gli Austriaci e i Russi ad Austerlitz nel 1805. Ma la famosa "Campagna di Russia" gli sarà fatale.

Sconfitto prima a Lipsia e poi a Waterloo nel 1815, Napoleone viene catturato dagli Inglesi ed esiliato nell'isola di Sant'Elena dove muore il 5 maggio del 1821. Da qui prende il via l'età di una vera e propria "Restaurazione". Nel 1815, a Vienna, i re ed i ministri degli stati che avevano sconfitto Napoleone, si riuniscono in un congresso al fine di ricostituire l'"Ancien Régime".

In base a principi di legittimità ed equilibrio, il congresso di Vienna divide l'impero conquistato da Napoleone, proponendo nuove alleanze. I territori italiani vengono nuovamente divisi e sottoposti in gran parte agli Austriaci o a dinastie legate agli Asburgo da vincoli di parentela.

2. Il pre-Romanticismo: genesi e sviluppi

Il XVIII secolo si presenta, fin dall'inizio, ricco di ricerche scientifiche, invenzioni, trasformazioni radicali sia del sistema produttivo, sia dell'assetto politico-sociale. Aristocratici e borghesi, colti ed intelligenti, si erano resi conto delle possibilità, della scienza e della cultura, di rendere migliore la vita degli uomini.

Molti avevano creduto che si potesse preparare un' "Età dell'oro", nella quale gli uomini avrebbero potuto vivere seguendo la "Ragione". Essi erano convinti che la scienza avrebbe abbattuto i pregiudizi, le superstizioni, gli aspetti più conservatori delle religioni e, trovando una spiegazione chiara per tutte le cose, avrebbe garantito all'uomo un progresso infinito verso il benessere materiale, la libertà, la giustizia sociale e la felicità. Ma verso la fine del Settecento, la cieca fiducia nella Ragione viene meno. Si inizia a dubitare della capacità del "pensiero" quale unico metro di giudizio valido per indagare la realtà del mondo e degli uomini.

Tra gli anni '60 e '70 del secolo, si diffonde una nuova sensibilità, connotata da una apertura verso l'irrazionale e da una rivalutazione dei sentimenti e delle passioni.

Già nel 1670 il filosofo francese Blaise Pascal aveva scritto: “Conosciamo la verità non soltanto con la ragione, ma anche con il cuore; il cuore ha le sue ragioni, che la ragione non conosce”.¹

In Francia, il filosofo e scrittore J. J. Rousseau era già stato determinante nell'aprire la strada ad alcuni aspetti delle idee egualitarie e antiassolutistiche della rivoluzione francese, nonché anticipatore di molti elementi che caratterizzeranno, poco più avanti, il Romanticismo.

Ma è in Germania che si colloca la vera e propria genesi di tale complesso movimento.

Nel 1776, viene pubblicato a Amburgo, un volume intitolato “Drammaturgia d'Amburgo”, una raccolta di numerosi articoli critici e recensioni, scritti tra il 1767 e il 1769, per le rappresentazioni del “Teatro Nazionale Tedesco” della città. Ne sono autori Lessing, Klopstock, Heine, Schlegel. Nello stesso anno Max Klinger presenta al pubblico un testo teatrale in prosa, intitolato prima “Der Wirrwarr” ribattezzato poi “Sturm und Drang”, in sostanza una contrastata storia d'amore e morte².

Da queste esperienze prende vita il cosiddetto pre-Romanticismo, secondo alcuni critici, il più autentico momento di tale vasta corrente, con il suo programma di una integrale rivalutazione dell'irrazionale nella vita e nell'arte. Artefici giovani scrittori e letterati: Lessing, Klopstock, Klinger, Herder, Kleist, Heine.

Nel 1798 viene fondata a Berlino la rivista “Athenaeum” da Friedrich Von Schlegel, in collaborazione con il fratello August Wilhelm e la cognata Caroline, vero e proprio programma e manifesto del Romanticismo tedesco. La rivista vive per due anni e vi appaiono i testi essenziali del primo Romanticismo, fra cui il “Dialogo sulla poesia” e il saggio di Schlegel sul “Wilhelm Meister” di Goethe³.

3. Le idee romantiche

Pur complesso e difficile da definire, il movimento Romantico si fonda su idee e principi costanti che connoteranno tutte le letterature e tutta la cultura dei paesi e delle nazioni dove questo si diffonderà. Ma, con il passare del tempo, ogni nazione elaborerà le istanze romantiche alla luce della propria storia, società, usi e costumi, nonché della propria politica. Tanto da poter parlare di “Romanticismi”.

Fondamentale l'idea che le passioni contrastanti, le dualità di qualsiasi tipo non si possano eliminare né superare in uno status di “lieto fine”. Le contraddizioni umane fanno parte della vita e con esse occorre convivere sia pur a costo di sofferenze e dolori.

Amore – morte, bene - male, amicizia – odio, bianco – nero, libertà – tirannia, ragione – sentimento, buio – luce, sono alcuni dei più noti e tipicamente irrisolvibili romantici binomi.

Altrettanto fondamentale l'idea di “Storia”, luogo nel quale si svolgono le azioni umane, dal quale non si può prescindere, ma dal quale si può imparare.

I Romantici riprendono l'antico concetto greco di “nemesi storica”: le colpe dei padri ricadono sui figli perché la storia si “vendica”; da qui l'invito a vivere con responsabilità. Nasce una nuova idea di “storiografia”, non più intesa come una serie di eventi in ordine cronologico, ma come una sequenza di cause ed effetti da indagare e ponderare.

Ma, nel contempo, rimane privilegiato, agli occhi dei Romantici, il periodo storico del Medioevo, affascinante e nebuloso, quasi privo di date, incerto e contraddittorio, con quel pizzico di “fantasy”, a loro tanto cara. Non meno importanti i sentimenti legati alla patria, alla libertà e all'indipendenza politica e culturale della propria nazione.

¹ Blaise Pascal *Pensées* Ed. Guillaume Desprez - 1670

² Il primo titolo di Max Klinger “Der Wirrwarr”, è stato genericamente tradotto in “guazzabuglio”. Lo scrittore, trovando tale titolo inadeguato, lo cambiò in “Sturm und Drang”, liberamente tradotto in “Impeto e tempesta” oppure “Impeto e impulso”

³ Romanzo di W. Goethe, pubblicato tra il 1795 e 1796, suddiviso in otto libri

Occorre riscoprire “il passato”, la propria storia, le proprie origini, gli usi, i costumi, i miti, le leggende, il folclore, la cultura, la musica che sono stati all'origine del presente. Nasce, ad esempio, “l'etnomusicologia”⁴.

Tutto questo all'insegna di una visione della vita più naturale, irrazionale, fantastica, geniale, originale, onirica. Fortissimo il legame che unisce i Romantici alla “Natura”: essa non è solo un luogo ameno dove ristorarsi e del quale meravigliarsi, ma un universo che riesce a stabilire con l'uomo misteriose, mistiche e magiche “corrispondenze”.

L'ottica romantica pone l'attenzione sui poveri, i miseri, i derelitti, vessati e tormentati da chi ha un potere solo di poco superiore, in una scala sempre crescente di soprusi.

In Francia Victor Hugo si fa portavoce di una letteratura “larmoyante”: i tormenti e le tribolazioni dei protagonisti dei suoi più famosi romanzi sono seguiti, non con pena ma con calda partecipazione e solidarietà, pur nella consapevolezza di essere impotenti di fronte alle loro afflizioni.

Il Romanticismo inglese sviluppa il senso del mistero e dell'orrido; fantasmi, rumori di catene, castelli lugubri e abbandonati, voci nelle brughiere, atmosfere notturne e sepolcrali, il fascino del “brutto”, la seduzione del male costituiscono tratti tipici di Lord Byron e di Shelley.

Non manca pure l'interesse per i viaggi, l'amore per l'ignoto, l'incanto suscitato da paesi lontani, esotici e sconosciuti.

Il Romanticismo non cancella la cultura classica, ne accoglie le lezioni di equilibrio, di compostezza formale e le suggestioni lessicali derivate dalle lingue antiche. Rivisitare il classicismo si traduce in un vagheggiamento dell'età e degli eroi antichi, in rievocazioni di paradisi perduti, in nostalgico ricordo di una condizione naturale persa per sempre. Si aprono le porte ai turbamenti e alle inquietudini. La poesia diventa sepolcrale, notturna, sentimentale, “ossianica”, mistica e magica.

Non vengono previsti canoni estetici validi in assoluto; l'arte assume un carattere nazionale, muta nello spazio e nel tempo, secondo le esigenze e lo spirito di un determinato popolo.

Si rivalutano le manifestazioni della cultura popolare, gli angoli tenebrosi, malinconici ed introspettivi dell'animo umano. Ma anche l'irrequietezza, il genio, l'individualità, l'intuizione, la fantasia, il “furore poetico”.

Si costruisce l'idea di “eroe romantico”, sensibile ed appassionato, eroico, scosso da violenti drammi interiori, dall'esistenza sregolata ma intensa, solo ed incompreso, pallido e smunto, dilaniato da perenni conflitti, emarginato spesso dalla società ma consapevole della propria grandezza e valore.

Il Romanticismo italiano metterà in secondo piano queste istanze. La realtà storica dell'Italia farà virare l'attenzione della cultura verso un impegno patriottico e politico, civile ed etico, quale il tempo lo richiedeva. Si passerà facilmente dal “Neoclassicismo” al “Risorgimento”.

Reputato uno degli esponenti più rappresentativi del panorama culturale europeo pre-Romantico è Johann Wolfgang von Goethe, scrittore, poeta e drammaturgo, “l'ultimo uomo universale a camminare sulla terra”⁵.

⁴ Studio delle tradizioni musicali dei popoli. Nata verso la fine del 1800 in Germania con il nome di “Musicologia comparata”, ebbe tra i primi cultori Béla Bartók

⁵ Frase della scrittrice inglese George Eliot, pseudonimo di Mary Anne Evans (1819-1880), tratta da www.frasicelebri.it

4. Johann Wolfgang Goethe

Lo scrittore nasce a Francoforte sul Meno nel 1749 e muore a Weimar nel 1832. Geniale e vivace, aiutato dalla famiglia, agiata e borghese, scrive prestissimo per il Teatro delle marionette. A Lipsia inizia una intensa vita sociale e di studi; il giovane si interessa alle arti, alla cultura, alla poesia. Tornato a Francoforte, perché colpito da una pericolosa malattia, si avvicina a letture alchimistiche ed esoteriche. Amico di Herder, studia con ammirazione Shakespeare e i libelli di Ossian⁶. Divenuto praticante presso il tribunale di Wetzlar, conosce e si innamora di Charlotte Buff, eroina trasposta nel romanzo epistolare "I dolori del giovane Werther". Il successo internazionale di quest'opera e il successivo scandalo suscitato, rendono Goethe il dominatore incontrastato della scena letteraria tedesca.

Diventato precettore del giovane duca di Weimar, Goethe presenta un dramma, già scritto nel 1772 intitolato "Urfaust", capolavoro dello Sturm und Drang, poi ritrovato nel 1887 tra le carte di una damigella che l'aveva copiato. Esso rappresenta la prima parte di quello che sarà poi il definitivo "Faust".

In seguito Goethe si dedicherà allo studio delle scienze, della botanica e della mineralogia.

Celeberrima la sua "Teoria dei colori". Nel 1786 arriva a Roma, dopo aver vagheggiato a lungo un viaggio in Italia, quale omaggio alla classicità. Qui, l'anno dopo, scrive Egmont.

Tornato a Weimar, in crisi nei confronti della società e dell'ambiente mondano, riesce a portare a termine un dramma su "Torquato Tasso". Nel 1794 crea un forte sodalizio con Schiller.

Nel 1809 pubblica "Le affinità elettive" e mette mano alla sua autobiografia "Della mia vita. Poesia e verità". Negli ultimi anni, Goethe continua a scrivere recensioni, elegie, poesie e porta a compimento "Meister" e "Faust", drammi "goethiani" per antonomasia.

Con "Faust" lo scrittore raggiunge l'estrema vastità significativa di un grande dramma simbolico che coinvolge le potenze divine e demoniache ed attinge a dimensioni cosmiche, pur rimanendo sostanzialmente un dramma psicologico dell'uomo che non può rinunciare alla sua volontà di dominare il mondo e, soprattutto, di comprenderne il senso.

La morte di Schiller nel 1805 segna per Goethe la lunga stagione della senilità, cui appartiene l'opera "Le affinità elettive", esemplare romanzo di passione amorosa vissuta in età adulta. La profonda analisi psicologica e la tensione della vicenda sono sorrette da una scrittura asciutta senza, per altro, offuscare il pathos che attraversa l'intera narrazione.

Nel 1808 Goethe incontra due volte Napoleone, del quale ammira e riconosce l'importanza storica. Deluso dalla Restaurazione, pure confortato dall'amicizia di Byron e Manzoni, Goethe conosce l'amarezza di un isolamento quasi integrale dovuto al nuovo clima creatosi con il pieno Romanticismo, a lui ormai quasi del tutto estraneo. Pure, nessuno come Werther mette in evidenza il sottilissimo confine tra la morte per amore e l'amore per la morte.

Nel 1892, con libretto tradotto in tedesco dal francese di Max Kalbeck, il compositore Jules Massenet fa rappresentare per la prima volta "Werther" presso la Wiener Staatsoper.

Solo ed incompreso, incapace di agire come gli uomini comuni perché conscio della propria superiorità, Werther costituisce il prototipo dell'"eroe romantico" che, per affermare se stesso perde tutto e viene sconfitto. Incapace di amare come i "comuni mortali", può invece farlo appassionatamente solo se sicuro di non essere corrisposto. La consapevolezza di essere "eccezionale" si manifesta in maniera scoperta quando ormai la fine è inevitabile. La descrizione del suicidio con il suo crudo realismo è la confutazione raccapricciante della romantica "morte in bellezza".

⁶ I "Canti di Ossian" costituiscono un'importante opera pre-romantica dello scrittore inglese James Macpherson, pubblicata nel 1760

La morte non dimostra di per se il coraggio di chi la affronta: ciò che conta è il “modo”, è il “come” la si affronta. Werther diventa “Uomo” in punto di morte e in virtù della morte.

5. Gioachino Rossini

Nato a Pesaro nel 1792 e morto a Passy (vicino a Parigi) nel 1868, Rossini è compositore difficilmente collocabile in un campo preciso.

Considerato prototipo del “genio”, secondo Balzac, il compositore si rivela uno dei più straordinari innovatori e al tempo stesso erede della grande e ricca tradizione dell'opera barocca del Settecento, pur in un'epoca di “grida”, di “nebbie del Nord”, di “streghe”, di “sangue”, di “libertà nazionali”.

Figlio di musicisti, è allievo di Mattei al Conservatorio di Bologna. A 20 anni è già autore di opere buffe. Dopo “Tancredi” e l’ “Italiana in Algeri”, inizia per il musicista una inarrestabile ascesa, tanto che Barbaja, impresario del San Carlo di Napoli, lo scrittura dal 1816 al 1822, mettendogli a disposizione tutte le maestranze del teatro.

A Napoli sposa Isabella Colbran. Dopo un soggiorno a Vienna e Londra, nel 1824, Rossini si reca a Parigi come direttore del “ Theatre des Italiens”. Qui, adattandosi ai gusti parigini, compone “Guglielmo Tell”, opera dal soggetto storico, ricca di effetti scenici, balletti e masse corali.

Dopo quarant'anni di intensa attività, Rossini cessa di lavorare; pur curando i propri affari segue la vita musicale ma quasi da “pensionato”. Dopo alcuni viaggi e un ritorno a Bologna, rientra a Parigi nel 1855; dopo un periodo di grande abbattimento fisico e psichico, muore a Passy nel 1868.

A lungo gli studiosi e i musicologi si sono interrogati sul lungo periodo di “silenzio” elaborando spesso fantasiose teorie. Vale la pena di condividere l'osservazione di Saint-Saens : “Rossini ha taciuto perché non aveva più nulla da dire”. Uomo di teatro colto, ironico e benpensante, qualche volta beffardo, Rossini confessa a Wagner: “per dire il vero mi sentivo più portato all'opera buffa. Trattavo più volentieri argomenti comici che argomenti seri”. Senza dubbio è l'opera buffa il suo terreno d' elezione.

Attinte le trame alla Commedia dell'Arte, se non addirittura al teatro comico antico, Rossini mette in scena l'azione “musicalmente”, la esalta e la commenta, descrivendo i personaggi, secondo colori melodici e strumentali idonei, spesso insoliti.

Schopenhauer, in adorazione di Rossini, scrive nel suo testo più famoso “Il mondo come volontà e rappresentazione”: “La musica di questo maestro parla la propria lingua in modo così puro e chiaro perché fa a meno del libretto e bastano gli strumenti dell'orchestra per metterla in valore”.

I personaggi comici, quasi grotteschi delle farse comiche, prendono, con lui, agilità e spessore.

L'andamento “indiafolato” del libretto e le invenzioni armoniche hanno il compito di sottolineare passo passo le emozioni, le collere, i desideri, le paure, che la sola linea melodica del canto sarebbe incapace di tradurre nella loro complessità. Il brio e la vivacità si raggiungono nei finali d'atto, quando tutti i personaggi sono riuniti in un girotondo sfrenato, in un'azione inebriante nella quale echeggiano e si intrecciano arie e ensambles, cori e “assolo”, in un'inesauribile invenzione.

Colpo di genio il famoso “crescendo” rossiniano⁷, che dà fuoco all'azione e sottolinea la gioia finale dei protagonisti. Ne è straordinario esempio la “Cenerentola” ossia “La bontà in trionfo”.

⁷ Il “crescendo” è una piccola parte di una caratteristica del suono: l'intensità. In altre parole, permette la crescita graduale dell'intensità. Si tratta di un episodio musicale che consiste nella ripetizione continua e prolungata di forme melodiche ritmate, con passaggio graduale dal pianissimo al fortissimo: in questo modo si itera, in progressione (sempre più forte, rapida ed insistita), un tema musicale.

Composta nel 1817, l'opera presenta momenti di irresistibile comicità, come il quintetto del primo atto "Signor, una parola". Tutti cantano insieme nella più bizzarra e ben riuscita polifonia. I due atti di Jacopo Ferretti si ispirano alla favola "Cendrillon" di Charles Perrault, del 1697. Rappresentata al Teatro Valle di Roma nel 1817, dopo un primo insuccesso, l'opera diventa ben presto popolarissima.

Curiosa la sua genesi; due giorni prima del Natale 1816, Rossini si trova, insieme al librettista Ferretti, ospite in casa dell'impresario Cartoni, per il soggetto di una nuova farsa.

Nessuno dei venti o trenta soggetti proposti va bene, finché Ferretti, stanco e assonnato, sillaba "Cendrillon".

Rossini: "Avresti tu core di scrivermi Cendrillon?"

Ferretti: "E tu di metterla in musica?"

Rossini: "Quando il programma?"

Ferretti: "A dispetto del sonno domani mattina".

Rossini: "Buonanotte!"

L'indomani Ferretti invia a Rossini il programma.

L'opera presenta lo schema formale usuale per l'epoca: tempo di preparazione, tempo d'attacco, largo concertato, tempo di mezzo, stretta finale.

L'importanza musicale e drammaturgica di Rossini si rivela anche nei risultati ottenuti nel campo dell'opera seria che si apre al Romanticismo, pur non avendo il compositore niente del genio romantico e tormentato, confidenziale con le muse e sprezzante della folla. Arrivato in Francia si prefigge lo scopo di sedurre gli spettatori dell'Accadémie Royale de Musique.

Il 3 agosto del 1829 arriva "Guglielmo Tell" sforzo ultimo del compositore che, a 37 anni, è cinico, panciuto, vive di rendita, esaurito, estraneo alla propria epoca. Pure l'opera è un trionfo di istanze romantiche, a partire dalla celebre ouverture. Il libretto ha una gestazione molto difficile; vi si impegnarono diversi autori.

Solo alla fine del primo atto, quasi tutto soffuso di aura pastorale e bucolica, l'azione prende il via, quando Guillaume fa salire sulla propria barca il pastore Leuthold, per aiutarlo a fuggire dagli uomini del borgomastro che gli danno la caccia. Gli amori infelici di Arnold per la principessa Mathilde, la crudeltà di Gesler, la famosa scena della mela, la rivolta dei congiurati, la sconfitta degli austriaci, l'ora della libertà che suona per la Svizzera, sono tutti episodi del dramma di Schiller adattati da Etienne de Jouy e da Hippolite Bis con maestosità, lentezza e grandiosità.

La celebre ouverture, è quasi un pezzo sinfonico a sé stante, in tre movimenti: allegro, andante e presto finale. È l'ouverture che apre Rossini al Romanticismo, alla natura, alla riconciliazione fra l'uomo e il paesaggio, alla poesia della campagna.

Nel secondo atto, l'aria di Mathilde, eroina bionda, passiva e rassegnata è piena di sognante poesia. Tendono ad un sicuro effetto spettacolare i richiami dei corni nella foresta, i cantori che decidono di unire le proprie forze, il bagliore delle torce, il verde scuro della foresta, i rumori della notte. "Larmoyante" il momento in cui Guillaume abbraccia il figlio per l'ultima volta, prima della prova della mela.

Al quarto atto l'azione si fa variopinta e fosforescente quando arrivano i congiurati. Di nuovo il lago, la barca nella tempesta, la morte di Gesler, la fine gloriosa e lirica con l'accordo conclusivo in do maggiore che, con la sua serenità ritrovata, è simbolo della libertà riconquistata.

Rossini si adatta alle nuove mode e apre la strada al grand opéra francese.

6. Ludwig van Beethoven

Beethoven nasce a Bonn il 17 dicembre 1770, in ambiente culturale e familiare tutt'altro che propizio. Inizia precoce gli studi musicali, a 14 anni è già organista della Cappella del principe elettore⁸. Nel 1792 si reca a Vienna, città cosmopolita, vivace culturalmente e musicalmente.

Osannato prima dai nobili del tempo che faranno a gara per assicurargli vitalizi e vedersi omaggiati nei frontespizi delle opere, per Beethoven inizia poi uno scollamento sempre più marcato tra traguardo artistico e pubblico.

Problemi uditivi lo colpiscono fin da giovane, causando crisi al limite del suicidio e intensificando il suo orgoglioso distacco dal mondo. Solo passeggiate in campagna e il rapporto con la natura gli recano pace e conforto. Col tempo gli amici, per comunicare con lui, dovranno rivolgergli domande per iscritto, dando vita ai celebri "quaderni di conversazione".

Deluso dalle esperienze amorose, il musicista riversa affetto sul nipote Karl, orfano di padre.

Venerdì 7 maggio 1824, a Vienna, Beethoven appare in pubblico per l'ultima volta; seduto accanto al direttore⁹, le spalle rivolte al pubblico, il compositore sfoglia la partitura della "Nona sinfonia"; solo costretto a voltarsi verso la platea, Beethoven può constatare l'immenso successo della sua opera¹⁰.

Il 26 marzo del 1827, Beethoven muore di cirrosi epatica, sordo e aggravato da altre serie infermità. Al funerale, colossale e grandioso, cui partecipa l'intera città di Vienna, assiste con grande dolore Schubert che aveva eletto Beethoven a suo nume tutelare.

L'anno dopo anche Schubert muore, a soli 31 anni, dopo aver chiesto di essergli sepolto accanto.

Ultimo rappresentante del classicismo Viennese, Beethoven prepara l'evoluzione verso il romanticismo musicale. Scontroso, burbero, dal carattere difficile e dotato di una ferrea volontà Beethoven cela nella sua grandiosa produzione un perfetto equilibrio formale ed una travolgente carica emotiva.

Anello di congiunzione tra classicismo e romanticismo, con lui la Forma-Sonata raggiunge la perfezione, sia nelle celebri nove sinfonie, che nelle trentadue sonate per pianoforte, che nei concerti.

Di idee liberali, sostiene Napoleone fino alla firma del Trattato di Campoformio, dedicandogli la sinfonia detta "Eroica", non esita a ricorrere all'aiuto dei potenti per poter eseguire la sua musica, pur confermandosi autore libero e non compositore su commissione. Le dolorose vicende umane contribuiscono sempre più al suo isolamento e ai suoi comportamenti asociali e insofferenti delle regole. Grande conforto la parola scritta, dopo la musica.

Restano del musicista tre tipologie di documenti: lettere, i "quaderni di conversazione" e il "Testamento di Heiligenstadt", vero e proprio testamento spirituale indirizzato ai fratelli Karl e Johann il 6 ottobre 1802, ove Beethoven confessa il suo male interiore.

Dagli scritti emerge un immenso amore per la natura, vero balsamo e conforto. Nel maggio del 1810 Beethoven scrive all'amica Therese Malfatti: "Quanto è fortunata Lei, che è potuta andare in campagna già così presto. Io non potrò godere tale beatitudine fino al giorno 8. Non c'è nessuno che possa amare la campagna quanto me. Dai boschi, dagli alberi, dalle rocce sorge l'eco che l'uomo desidera udire".

Nei "Quaderni di conversazione" troviamo ancora: "Onnipotente, nella foresta! Io sono beato, felice: ogni albero parla attraverso te, o Dio! Che splendore!". In una tale regione boscosa,

⁸ Maximilian Friedrich von Königsegg (1708-1784), Principe Elettore del Sacro Romano Impero, primo protettore e datore di lavoro di Beethoven

⁹ Il Maestro di cappella Michael Umlauf

¹⁰ Op. 125: nel quarto movimento è incluso il coro sui versi dell'ode "Alla gioia" di Schiller

in ogni clima, c'è un incanto. E' come se in campagna ogni albero mi facesse intendere la sua voce dicendomi: "Santo, Santo". Più avanti, mentre si infittiscono gli appunti e i temi per la sua sesta sinfonia, la "Pastorale", Beethoven scrive: "Chi mai potrà esprimere tutto ciò?".

Il 20 novembre del 1805, il Teatro di Vienna accoglie la prima rappresentazione e la prima versione dell'opera 72, un singspiel in due atti, con il titolo "Fidelio, oder die ebeliche Liebe".

E' inequivocabile il contenuto universalistico del messaggio artistico di Beethoven che si rivolge all'umanità nel suo complesso, evitando derive soggettivistiche.

L'opera, l'unica di Beethoven, manifesta una finalità etica e rivendica una prospettiva di emancipazione umana e libertà attraverso una esemplare rappresentazione allegorica, quale risulta dalla potenza di tutte le forze finali che si uniscono in campo per lacerare l'oscurità della repressione e aprirsi alla luce della verità e della riconquistata libertà umana. Storia d'amore, ma anche esaltazione della dignità dell'uomo e della sua forza morale.

Beethoven rappresenta, con il suo titanismo etico, la certezza in una catarsi universale definitiva.

Certamente valori illuministi, ma anche assolutamente romantici, di una forza travolgente e "sturmisch". La complessa genesi dell'opera esige il richiamo alle pagine, ad essa dedicate, pubblicate nel sito www.musicaemusica-sml.it, alla sezione *Centro di Cultura Musicale*.

7. Franz Schubert

Nasce in un sobborgo di Vienna nel 1797 e muore a Vienna nel 1828. Studia presso la cappella di corte avendo modo di scrivere, fin da giovane, composizioni di ogni genere, soprattutto quartetti e sinfonie.

Sotto la guida di Salieri, già maestro della cappella imperiale, nascono i primi capolavori liederistici quali "Margherita all'arcolao" del 1814 e "Il re degli Elfi" del 1815. Pur quasi sempre in ristrettezze economiche, Schubert non riesce a tenere a lungo lavori in qualità di maestro di musica per le figlie del conte Estherlasy, né posti di insegnante privato. Sostenuto e aiutato da amici generosi, lavora e vive quasi sempre appartato.

A Vienna le sue composizioni vengono eseguite ed ascoltate quasi solo nei circoli culturali della media borghesia, dove si tengono le famose "schubertiadi"; si ascoltano i suoi lieder, le danze a due e quattro mani, le sonate. Vienna prende conoscenza della sua grandezza solo nel 1828, quando gli amici organizzarono, in suo onore, un concerto pubblico che ottenne un enorme successo.

Ma nel novembre di quell'anno, minato da febbri e vecchi malanni, il compositore muore e viene sepolto vicino a Beethoven per suo espresso desiderio.

A quattordici anni inizia a scrivere i suoi primi lieder, cui poi ne seguiranno più di seicento, spesso su versi di poeti di chiara fama, Goethe, Schiller, Klopstock, Ossian, Schlegel. Molti lieder vengono raggruppati in cicli omogenei, "La bella molinara", "Viaggio d'inverno", o raccolti, con temi vari, sotto il nome de "Il canto del cigno". Elemento emergente di queste composizioni è la melodia, semplice, orecchiabile, plasmata con naturalezza sulle parole del testo. Ogni lied, parola che in tedesco significa "canzone", è un quadretto, un pensiero compiuto delineati dal pianoforte con ritmi ed armonie che integrano l'espressione vocale. Idea vocale ed idea strumentale sono legate da strettissimi rapporti.

Formalmente i lieder più semplici sono quelli strofici, in cui la melodia è ripetuta, con poche varianti, sopra le strofe successive. Oppure muta la melodia di ogni strofa, ma rimane uguale la parte pianistica.

Oppure, ancora, è la parte pianistica che muta, come pure possono subire variazioni sia la parte melodica che pianistica.

Non mancano composizioni di musica sacra, per pianoforte, Valses sentimentales e Valses nobles, musiche da camera, dieci sinfonie, ora serene ed equilibrate, ora intense di temi e ricche di impasti orchestrali.

Dodici i lavori teatrali, fra i quali spiccano "Alfonso und Estrella" del 1821, "Fierrabras" e "Rosamunda" del 1823.

Inconfondibile il lirismo di Schubert, la serenità del canto, la limpidezza del suo discorso musicale. Natura lirica, classicismo e romanticismo si saldano indissolubilmente.

Illuminante ciò che il compositore scrisse dei propri conflitti interiori: “Quando volevo cantare l'amore, si trasformava in dolore; quando non volevo cantare che il dolore, questo si mutava in amore. Così l'amore e il dolore si sono divisi la mia anima”.

Di particolare interesse l'opera “Fierabras” o “Fierrabras”, D 796, tre atti con dialoghi parlati, composta nel 1823 in lingua tedesca e rappresentata per la prima volta a Vienna il 7 maggio del 1835.

Il libretto di Joseph Kupelwieser, direttore generale dell'opera di corte di Vienna, trae ispirazione da molte fonti: la Chanson de Fierabras del XII secolo, la leggenda medioevale “Eginhard und Emma” del 1811 di La Motte - Fougé, “La puente de Mantible” di Calderon de la Barca.

La genesi dell'opera fu ostacolata dalla censura e dall'impresario italiano Domenico Barbaja, che, rilevando il teatro, preferì mandare in scena Rossini, accantonando tutte le altre proposte. Schubert non vide mai l'opera in scena né ricevette il pagamento per il suo lavoro. L'azione si svolge nei secoli VIII – IX al tempo della guerra dei Franchi contro i Mori, nel castello di Carlomagno e in quello di Bolando.

Sul piano formale, Schubert adotta una soluzione a metà strada tra la tradizione italiana e il singspiel: dialoghi parlati, ma anche recitativi e “Melodramen”, parlato con accompagnamento d'orchestra, arie “italiane”, lieder e ballate, spesso collegati fra loro in ensembles grazie agli interventi del coro, gusto per gli interventi solistici dei legni e qualche tratto “esotico” per caratterizzare i Mori.

Personaggio principale Fierrabras, cavaliere saraceno, figlio dell'ammiraglio Balan, re di Al - Andalus, convertito poi al cristianesimo. La complessità dell'intreccio si snoda su tre principali legami amorosi: quello di Emma, figlia di Carlo Magno, con il cavaliere Eginhard, di umili origini; quello di Fierabras, moro vinto, ma graziato dal re, anch'egli innamorato di Emma; quello di Roland con Florinda, sorella di Fierabras. La trama si conclude con l'arrivo dei Franchi che vincono i Mori, con la conversione al cristianesimo anche di Boland, con le doppie nozze di Roland e Florinda e di Eginhard ed Emma, con la vittoria di Carlo Magno ai cui cavalieri si aggiunge Fierabras convertito.

Le vicende militari ed amorose oscillano tra autenticità di affetti e fissità sognata dello sfondo medioevaleggiante. Dimenticando le pagine convenzionali che rallentano l'azione, l'opera appare un dramma emblematico nel quale i più nobili sentimenti come amore, amicizia, generosità e coraggio si scontrano con le separazioni imposte dalla guerra e con i conflitti fra giovani e vecchie generazioni.

Fierabras si staglia come eroe nobile e malinconico, tipico esponente di quell'amore irrealizzato ed impossibile, tanto caro ai Romantici.

8. *Heinrich Marschner*

Compositore e direttore d'orchestra, nasce presso Vienna nel 1795 e muore ad Hannover nel 1861.

Iniziati gli studi di legge a Lipsia, ben presto li abbandona a favore dello studio della musica.

Nel 1816 il conte Von Varkony, dopo averlo ascoltato in una esibizione al piano, lo invita a Vienna; qui incontra Beethoven e viene assunto come insegnante di musica presso il conte Zichy di Bratislava. Dopo aver ricoperto il ruolo di maestro di cappella della città, il Teatro Hofoper di Dresda, diretto da Weber, accetta la sua prima opera e poi quella successiva “Heinrich IV und d'Aubigné”. Trasferitosi a Dresda, è direttore musicale dell'opera tedesca ed italiana dal 1824 al 1826.

Dopo alcune tournées artistiche in varie città tedesche, con la terza moglie, la cantante Marianne Wohlbruch, si stabilisce a Lipsia dopo la morte di Weber, come direttore d'orchestra del Teatro municipale, ottenendo numerosi successi, in particolare con le due opere “Der Vampyr” e “Der Templer und die Judin”. Dal 1859 viaggia in molti centri tedeschi, esibendosi come apprezzato direttore d'orchestra.

Ma gli ultimi anni di vita furono amareggiati da non pochi insuccessi di fronte alla sempre più crescente egemonia di Meyerbeer, all'aperta ostilità del giovane Wagner, alla morte della moglie e di numerosi figli. Isolato sempre più dal mondo musicale, dopo nove nozze, si ritira definitivamente a vita privata con il titolo di Generalmusikdirektor.

La carriera operistica di Marschner è soprattutto finalizzata alla creazione di un'opera romantica, ma quasi tutti i tentativi falliscono in breve tempo. Solo con poche opere il compositore raggiunge vette decisive; “Der Vampyr”, op. 42 per l'introduzione, primo caso nella storia del melodramma, del “Vampiro”, creatura tanto cara alla letteratura romantica. L'opera in lingua tedesca, in due atti, viene composta tra il 1827 e il 1828. Definita “opera romantica”, va in scena per la prima volta al Teatro di Lipsia nel marzo del 1828.

Ben presto l'opera fu trascurata, fino a quando non fu rivisitata e rivalutata nel XX secolo.

Il librettista, Wilhelm August Wohlbrück, si ispirò essenzialmente a due fonti: “Des Vampyr oder die Totenbrant” di Ludwig Ritter e, soprattutto, al racconto “The Vampyre” di John Polidori.

Il teatro del primo Ottocento aveva già trattato questo soggetto di pallida, macabra e patetica figura, grazie al giovane medico scozzese John Polidori che pubblicò, nel 1819, un fortunato racconto intitolato, appunto, “The Vampyre”, in cui, attraverso il gioco letterario, mirava a colpire l'amico di un tempo Lord Byron. Byron aveva accennato in un suo poema, al tema, proveniente dal folclore balcanico, di un essere soprannaturale, già morto, che, per continuare a vivere era costretto a nutrirsi di notte con il sangue di giovani fanciulle¹¹.

Nel testo preparato per Marschner dal cognato Wohlbrück, dopo vari passaggi linguistici e teatrali, tra questi vampiri si trova il nobile scozzese Lord Ruthven, costretto, perché vittima di una maledizione, a bere il sangue di tre giovani vergini prima dell'alba, ma l'impresa non riesce.

Il nobile viene smascherato; come viene pronunciata la parola “Vampiro”, un fulmine si abbatte su di lui.

Negli anni Venti, la partitura fu rielaborata da Hans Pfitzner, intendendo così celebrare l'opera romantica tedesca come prima ed autentica espressione dell'arte nazionale e della “fantastica” seduzione che, ancora oggi, tale soggetto suscita. L'opera, pur presentando numeri chiusi e forme convenzionali, si apre anche a grandi scene di tensione drammaturgica in cui si alternano momenti ariosi e recitativi, arie solistiche e parti corali.

All'interno dell'opera tedesca, è riconosciuto a Marschner il ruolo di ideale anello di congiunzione fra Weber e la rivoluzione wagneriana. Successo ed importanza, forse, più per fattori extramusicali che strettamente musicali. Il primo Ottocento era già propizio alla diffusione di tematiche legate al soprannaturale e al demoniaco; non a caso era già apparso nel 1816, “Frankenstein” di Mary Shelley.

Tipicamente romantica la ricerca del “popolare”, dell’“orrore dilettevole”, che segneranno tutto il secolo.

9. Brani notevoli

Si indicano nel seguito alcuni dei brani più significativi delle opere oggetto di questo lavoro:

Ludwig van Beethoven - Fidelio

O qual piacere, all'aria aperta (Atto I)
Dio, che buio qui (Atto II)
O gioia indicibile (Atto II)
Sia lode al giorno, sia lode all'ora (Atto II - Finale)

Gioachino Rossini - La Cenerentola

Una volta c'era un re (Atto I)
Sì, ritrovarla io giuro (Atto II)
Questo è un nodo avviluppato (Atto II)
Nacqui nell'affanno (Atto II)

Gioachino Rossini - Guglielmo Tell

Ouverture
Selva opaca (Atto I)
Amici della patria (Atto II - Finale)
Resta immobile (Atto III)
Tutto cangia, il ciel s'abbella (Atto IV - Finale)

¹¹ Poema in versi, pubblicato da Lord Byron nel 1813 e intitolato “Il Giaurro”

Franz Schubert - Fierrabras

La sera scende sulla campagna tranquilla (Atto I)
O sfortuna, perché mi tormenti (Atto I)
Che la pace venga ad abitare ... (Atto II)
Egli non morirà ... (Atto III)
Ralleghiamoci dunque ... (Atto III)
Dopo lunghi tormenti (Atto III - Finale)

Heinrich Merschner - Der Vampyr

Du bist's du bist (Atto I)
Siech, Mutter, dort den bleichen Mann (Atto II)
Meiust du? Ha, versuch es mur (Atto II)
Wie ein schöner Frühlingmorgen (Atto II)

10. Riflessioni

La capacità di apprezzare, seguire e conoscere la musica, in tutti i suoi generi e forme, compreso il melodramma, passa anche dalla conoscenza degli strumenti musicali.

Risale ai greci la tradizionale classificazione degli strumenti musicali in 3 classi: a percussione, a fiato, a corda. Adottata dai romani e dai trattatisti medioevali, essa non subì sostanziali modifiche da parte degli studiosi rinascimentali.

Solo verso la seconda metà del XIX secolo nacque l'organologia, grazie allo studioso belga Victor-Charles Mahillon che analizzò gli strumenti sotto l'aspetto acustico e in base a criteri omogenei.

Ulteriori approfondimenti e suddivisioni furono apportate da due studiosi, Curt Sachs ed Erich Moritz Von Hornbostel, che divisero gli strumenti musicali in quattro classi, sottoclassi e specie:

- 1) Idiofoni e autofoni (es. triangolo, piatti, celeste, carillon. Sonagli)
- 2) Membranofoni (es. tamburi, timpani)
- 3) Aerofoni (es. flauto dolce, traverso, clarinetto, oboe, fagotto, corni, trombe, tromboni)
- 4) Cordofoni (es. violino, viola, violoncello, contrabbasso, pianoforte, arpa, liuto, chitarra, clavicembalo)
- 5) Elettrofoni (es. , tra i primi, onde Martenot, organo Hammond, Compton-organ).

11. Riferimenti

Elementi bibliografici

Introduzione all'opera lirica e all'ascolto musicale

Vittorio Coletti	<i>Da Monteverdi a Puccini. Introduzione all'opera italiana</i>	Einaudi - 2018
Aaron Copland	<i>Come ascoltare la musica</i>	Garzanti - 2006
Carl Dahlhaus	<i>Drammaturgia dell'opera italiana</i>	EDT - 2005
P. Gelli, F. Poletti (a cura di)	<i>Dizionario dell'opera 2019</i>	Baldini e Castoldi - 2018
Roberta Pedrotti	<i>Storia dell'opera lirica. Dalle origini ai nostri giorni.</i>	Odoja - 2019
Giorgio Pestelli	<i>L'età di Mozart e di Beethoven - Storia della musica Vol. 7</i>	EDT - 1991

Il pre-Romanticismo da Goethe a Beethoven

Claudio Abbado	<i>La riscoperta di Fierrabras</i>	YouTube, La Scala - 2018
G. Abraham, W. Dean (a cura di)	<i>Il teatro musicale nell'età di Beethoven</i>	Feltrinelli - 1991
Hector Berlioz	<i>Le Guillaume Tell de Rossini</i>	www.hberlioz.com - 2009
Giovanni Bietti	<i>Ascoltare Beethoven</i>	Laterza - 2013
Sandro Cappelletto	<i>Ludwig van Beethoven, Fidelio</i>	Radio3 Wikimusic - 24 05 2020
Giovanni Carli Ballola	<i>Rossini. L'uomo, la musica</i>	Bompiani - 2009
Anna Maria Carpi	<i>Tre saggi su Goethe</i>	Bulzoni Ed. - 2009
Alfredo De Paz	<i>Romanticismo. L'arte europea nell'età delle passioni</i>	Liguori - 2017
Luciana Distante (a cura di)	<i>La Cenerentola di Gioachino Rossini</i>	Assodolab - 2013
Giovanni Gavazzeni	<i>Marschner. Der Vampyr</i>	Pendragon - 2008
T. G. Georgiades	<i>Schubert, musica e lirica</i>	Astrolabio - 2012
Thomas Grey	<i>Music and the romantic vampire</i>	www.americansymphony.org - 2013
Giovanni Guanti	<i>Invito all'ascolto di Beethoven</i>	Mursia - 1995
M. Löwy, R. Sayre	<i>Rivolta e malinconia.</i>	
	<i>Il Romanticismo contro la modernità</i>	Neri Pozza - 2017
Elizabeth N. McKay	<i>Fierrabras: an introduction</i> booklet / Claudio Abbado Chamber Orchestra of Europe Deutsche Grammophon - 1990	
Elizabeth N. McKay	<i>Franz Schubert's Music for the Theatre</i>	Schneider - 1991
Pietro Mioli	<i>Invito all'ascolto di Rossini</i>	Mursia - 2018
Hans Pfitzner	<i>Vampyr</i>	Neue Musikzeitung - 1924
Danilo Prefumo	<i>Invito all'ascolto di Schubert</i>	Mursia - 1992
Charles Rosen	<i>La generazione romantica</i>	Adelphi - 1997
Rüdiger Safranski	<i>Il Romanticismo</i>	Longanesi - 1974
Gaia Servadio	<i>Gioachino Rossini. Una vita</i>	Feltrinelli - 2015
Rudolf Steiner	<i>Tre saggi su Goethe</i>	Antroposofica Ed. - 2017
Stendhal	<i>Vita di Rossini</i>	EDT - 1996
Frédéric Vitoux	<i>Rossini</i>	Rusconi - 1991

CD e DVD

Claudio Abbado	<i>Rossini. Cenerentola</i>	DVD Deutsche Grammophon - 2005
Claudio Abbado	<i>Schubert, Fierrabras</i>	CD Deutsche Grammophon - 1990
Daniel Barenboim (a cura di)	<i>Beethoven, Fidelio</i>	DVD Vox imago, Ed. Intesa Sanpaolo - 2015
Riccardo Muti	<i>Rossini: Guglielmo Tell</i>	DVD, Opus Arte-La Scala Collection - 2004
Kurt Tenner	<i>Marschner: der Vampyr</i>	CD, Urania - 2001

Alcuni siti di interesse

www.cantarelopera.it
 www.classicvoice.com
 www.flaminioonline.it
 www.giornaledellamusica.it
 www.lvbeethoven.it
 www.librettidopera.it
 www.magiadellopera.com

www.musicacolta.eu
 www.musicologie.org
 www.quinteparallele.net
 www.teatrolafenice.it
 www.unheardbeethoven.com

Opere su YouTube

L. van Beethoven	<i>Fidelio</i>	<i>Aria di Marzelline</i> "O wär ich schon mit dir vereint " "Oh s'io fossi già a te unita") Glyndebourne Festival Opera	(durata 4'10")
		<i>Quartetto - Marzelline, Leonore, Rocco, Jaquino</i> ("Mir ist so wunderbar " - "Mi sento sì strana" Zubin Mehta, Israel Philharmonic Orchestra	(3'30")
		<i>"O namenlose Freude" - "O gioia indicibile"</i> Salzburger Festspiele 2015	(3'10")
		<i>"Heil Sei dem Tag" - "Sia lode al giorno"</i> Dresden State Opera	(14'00")
G. Rossini	<i>La Cenerentola</i>	<i>Ouverture</i> N. Marriner-Academy of St. Martin in the Fields	(7'.40")
		<i>Sì, ritrovarla io giuro</i> Les Musiciens du prince-Monaco	(5'.50")
		<i>Questo è un nodo avviluppato</i> C. Abbado-Orch- T. alla Scala	(4'.30")
		<i>Non più mesta</i> Glyndebourne Opera House	(2'.00")
	<i>Guglielmo Tell</i>	<i>Ouverture</i> R. Muti-Orchestra Teatro alla Scala	(11'.40")
		<i>Selva opaca</i> R. Chailly-National Philharmonik Orchestra	(9'.10")
		<i>Resta immobile</i> English Chamber Orchestra	(3'.00")
		<i>Finale</i> R. Chailly-National Philharmonik Orchestra	(2'.50")
F. Schubert	<i>Fierrabras</i>	<i>Ouverture</i> Prague Sinfonia	(8'.40")
		<i>Duetto Eginhard-Emma</i> "Der Abend sinkt auf stille Flur" "La sera scende sulla campagna tranquilla" C. Abbado - Chamber Orchestra of Europe	(5'.10")

		<i>Duetto Florinda-Maragond</i> <i>“Weit über Glanz und Erdschimmer”</i> <i>“Ben al di là dello splendore e del luccichio terreno”</i> C. Abbado - Chamber Orchestra of Europe (6'.10")
H. Marschner	<i>Der Vampyr</i>	<i>Aria di Lord Ruthven</i> <i>“Ah! Noch einen ganzen Tag” - “Ah, ancora un giorno intero”</i> Runkfunkorchster (6'.10")
		<i>Cavatina di Malwina</i> <i>Duetto Malwina - Aubry</i> Orchestra del Teatro Comunale di Bologna (9'.00)
		<i>Aria di Aubry</i> <i>“Wie ein schöner Frühlingsmorgen”</i> <i>“Come una bella mattina di primavera”</i> Runkfunkorchster (5'.50")



Opera lirica e ascolto musicale, iniziativa organizzata nell'ambito del **Progetto Centro di Cultura Musicale**, si articola in una serie di incontri, il primo dei quali si è svolto il 18 gennaio 2020 presso Spazio Aperto, sul tema *Il teatro nel periodo barocco da Monteverdi a Händel* (C. Monteverdi, A. Scarlatti, G. F. Händel).

L'emergenza Covid19 ha poi comportato la sospensione del programma, fino al 7 novembre 2020, quando ha avuto luogo la conferenza in streaming su *Fidelio: amore e libertà. Introduzione all'opera di Ludwig van Beethoven*.

Il programma 2021 si articola nei seguenti incontri (in streaming, sul canale YouTube di Spazio Aperto):

6 febbraio	ore 16.30	<i>Il teatro musicale di Mozart</i> (W. A. Mozart)
20 marzo	ore 16.30	<i>Il pre-Romanticismo da Goethe a Beethoven</i> (G. Rossini, L. v. Beethoven, F. Schubert, H. Marschner)
8 maggio	ore 17	<i>Il XIX secolo: sentimento, natura e libertà</i> (da G. Donizetti a J. Offenbach)
23 ottobre	ore 17	<i>Verdi, genio italiano del Risorgimento - 1</i> (G. Verdi)
13 novembre	ore 16.30	<i>Verdi, genio italiano del Risorgimento - 2</i> (G. Verdi)

L'intero programma, a partire dalle due conferenze 2020, è a cura di **Cinzia Faldi**, docente di *Letteratura e testi per la musica* e di *Drammaturgia musicale* presso il Conservatorio Niccolò Paganini di Genova. Si tratta di un interessante percorso di storia della musica, dalle origini dell'opera lirica al primo Novecento, che offre significativi spunti per saper apprezzare la ricchezza del fenomeno musicale. Il percorso proseguirà con l'esame del tardo Ottocento (Wagner, il verismo) e del primo Novecento, con la presentazione delle Scuole operistiche nazionali (russa, germanica, francese, italiana, ecc.) e l'analisi di alcune fra le più importanti opere liriche.

Il **Progetto Centro di Cultura Musicale**, promosso dal Comune di S. Margherita L. e dall'Associazione Il Melograno, ha la finalità di contribuire alla diffusione della cultura musicale nel territorio. Il Progetto organizza ogni anno incontri e concerti in occasione della Festa Europea della Musica (21 giugno) e nel periodo novembre-dicembre, approfondendo nella fase preparatoria alcuni temi musicali di pertinenza. Vengono inoltre proposte iniziative volte a migliorare la comprensione della bellezza musicale.

Si possono avere informazioni più dettagliate sul programma di **Opera lirica e ascolto musicale** consultando il sito www.musicaemusica-sml.it alla Sezione **Centro di Cultura Musicale**.